

AMBIENTE / A rischio le spiagge da Vieste a Gallipoli. Gli esperti: serve uno studio del territorio

Puglia, la costa scompare

L'invasione del mare, una minaccia anche per la Basilicata

BARI - A rischio l'ecosistema costiero della Puglia e della Basilicata. L'allarme, già lanciato per quanto riguarda Marina di Pisticci e per il Brindisino nei giorni scorsi sulla Gazzetta, vale anche per il Salento e alcune zone della costa adriatica.

Uno dei maggiori esperti, **Michele Mossa**, docente del Politecnico, appartenente al dipartimento di «Ingegneria dell'ambiente e per lo Sviluppo sostenibile», spiega le problematiche. «Innanzitutto - afferma Mossa - spesso esiste il problema della mutua interazione dei processi che coinvolgono l'ambiente acqua e l'ambiente terra, al punto da rendere indecifrabile e inutile un confine fra i due. È opportuna la conoscenza del territorio con uno studio approfondito dell'idrografia e dell'idrodinamica del moto ondoso, delle correnti e dello scarico di acque reflue

oltre allo studio di sistemi di protezione delle coste dall'erosione».

Il problema dell'erosione delle coste è grave e depauperava l'equilibrio ambientale. «Negli ultimi anni sono diventate pressanti - afferma Mossa - le richieste di soluzioni di vari problemi relativi alla salvaguardia della costa e delle risorse marittime da parte di enti pubblici e privati un allarme che riguarda l'arretramento della linea di riva a causa dell'erosione e del mancato rimpiazzo di materiale solido dai fiumi e dalla terra che diminuisce a causa degli sbarramenti dei corsi di acqua. La realizzazione di opere in prossimità delle coste, la mancata analisi degli effetti che possono essere provocati dall'intervento dell'uomo».

A Marina di Pisticci, a esempio, alcuni gestori di lidi stanno eliminando erbe e arbusti dalle dune di sabbia, alle spalle di quelle date in concessione. E le dune, invece sono importanti per evitare l'erosione costiera. Il rischio di uno scempio è



Un esempio di erosione della costa

alle porte.

Quali le zone più a rischio? «I punti critici sono sicuramente nel Salento perché è la zona costiera più esposta e la più sabbiosa - afferma Mossa - ma bisogna tener presente anche le zone dove c'è una forte urbanizzazione. Se si tratta di zone turistiche, scatta l'allarme sociale, se sono invece zone senza richiamo turistico, l'erosione va avanti senza che sia segnalata da alcuno non perché sia meno importante ma perché manca la componente economica legata al turismo. I controlli andrebbero fatti sempre e non solo in prossimità della stagione balneare. Del resto, in tutto lo Jonio, fino in Basilicata, c'è rischio forte di erosione: i problemi sono evidenti e ci sono già stati interventi. Vari fiumi che sfociano nello Jonio sono stati sbarrati con dighe utilizzate per convogliare l'acqua ma sbarrano l'afflusso nel mare e

bloccano il trasporto di materiale solido. Così si favorisce l'erosione».

Ma non solo: la situazione nella provincia di Bari è preoccupante. Sono 147 i chilometri di litorale ma non tutti accessibili. Fino ad alcuni decenni fa sul litorale fino a Torre a Mare, c'era la sabbia e vari stabilimenti balneari. L'erosione, con il tempo, ha fatto sparire la sabbia. A Polignano a Mare c'è una erosione che rientra nelle dinamiche geologiche e ci sono case a strapiombo sul mare la cui base talvolta è in parte sospesa, non poggiando del tutto sulla roccia.

«Negli anni scorsi - dice Mossa - la scogliera che racchiude la cala di fronte al ponte di Polignano, che permette l'accesso alla città, era ormai erosa nella parte sottostante, sia al di sopra del livello del mare che al di sotto. È stato fatto un intervento di "iniezioni" di cemento -

spiega Mossa -, finalizzato a sostenere al meglio la scogliera, per evitare che con il tempo la parte superiore crollasse. L'erosione delle scogliere è un fenomeno molto lento, si può parlare di scalfamento alla base su scala temporale. È un problema di carattere geologico, non di carattere ingegneristico. Differente rispetto all'erosione del livello della riva del mare che minaccia seriamente i litorali e in breve tempo può comprometterli».

Altri esempi? A Taranto, i rilievi delle linee di riva del molo polisettoriale del porto sono eloquenti: dopo la realizzazione del molo, c'è stato un rapido arretramento a ridosso dell'ex albergo Tritone che è stato di fatto abbandonato. «Ecco come le opere - dice Mossa - che si realizzano, a volte anche a ragion veduta, provocano conseguenze difficilmente valutabili a priori».

«L'arretramento della linea di riva a causa degli sbarramenti dei corsi di acqua»

A Polignano le «iniezioni» di cemento finalizzate a sostenere al meglio la scogliera

Ma non è tutto: il geologo **Francesco Magno**, fra gli autori del progetto per salvaguardare la fascia costiera delle Saline nel Brindisino, ha lanciato l'allarme sull'urgenza di intervenire nella zona a nord di Brindisi, tra Punta Penne e Torre Guaceto, area in evidente e rapida erosione nel giro di pochi anni. Ogni anno si rischia di perdere fino a 50 centimetri di costa. Che fare? I ritardi per approvare i lavori per il risanamento del tratto di costa fanno peggiorare la situazione.

«I sistemi ci sono - spiega Mossa - : sistemi di protezione, dighe frangiflutti, "pennelli" (piccole dighe che bloccano il spostamento dei materiali, n.d.r.)». La Capitanata non è in condizioni preoccupanti, ma nella zona Nord stanno emergendo alcuni problemi di erosione, specie nella zona di Mattinata.

Manlio Triggiani

INTERVENTO/Gero Grassi (coordinatore Margherita)

«Per l'Acquedotto Pugliese un Cda è meglio di un amministratore unico»

GERO GRASSI*

La Margherita Puglia vuole sostituire l'ottimismo della volontà del fare bene all'allarmismo con cui alcuni hanno «imposto» la questione Acquedotto al Presidente della Regione Puglia Nichy Vendola.

Conveniamo sui gravi problemi che la gestione Raffaele Fitto e Francesco Divella lascia. Conosciamo bene i ritardi e le disfunzioni, le scelte strategiche errate come la cessione delle partecipazioni alla gestione del servizio idrico integrato per la Provincia di Latina o per la Regione Calabria e la rinuncia a impegnarsi nei grandi progetti dei sistemi idrici per i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, l'emorragia di manager di valore e la profonda demotivazione dei dipendenti tutti, con buona eccezione delle promozioni e degli assunti dell'ultima ora, poco prima e poco dopo il 4 aprile.

Siamo consapevoli che la situazione finanziaria è peggiorata e che il ricorso ai «bond», venduto come grande riconoscimento internazionale di credibilità, nasconde una profonda crisi di redditività nella gestione e incapacità a pianificare e finalizzare le scelte operative. Il buon governo delle aziende pubbliche merita stili di management e visioni di ampio respiro che nessuno certo ha riscontrato nelle scelte di Fitto.

Quello che pensiamo serva per l'Acquedotto Pugliese è una serena analisi politica per progettare il suo futuro. Qui ci sentiamo più vicini al Presidente Vendola quando parla di una grande rilancio, di progetti di alto profilo che guardino all'Europa e soprattutto al Mediterraneo.

Al pessimismo della ragione ed all'elencazione dei problemi che derivano dalle cose non fatte o fatte male in passato, ci piace ispirarci a un grande progetto industriale, a una prova d'orgoglio di questa nuova dirigenza politica del centrosinistra pugliese e degli «uomini dell'Acquedotto», degli oltre duecento dipendenti e delle loro famiglie che da sempre ripongono tutta la loro fiducia ed i loro destini in questa grande centenaria azienda, patrimonio non solo della Puglia ma dell'intero Paese.

Pensiamo che occorrerà operare con grande trasparenza e condivisione di tutti, istituzioni e cittadini-utenti ma anche, non dimentichiamolo, azionisti dell'Acquedotto Pugliese. Vogliamo che si parli con chiarezza delle scelte da compiere e degli obiettivi, a breve e lungo termine, che indicheremo. I cittadini devono sentirsi partecipi di un importante e complesso progetto di trasparenza ed efficienza nella gestione

dell'azienda che porta l'acqua in tutte le case, trasportandola per centinaia di chilometri dall'altra parte dell'Appennino.

Per far questo riteniamo opportuno che le valutazioni e le scelte, le verifiche che si percorra correttamente la strada indicata, debbano svolgersi allargando la capacità di conoscere ed intervenire. In questa logica un Consiglio di Amministrazione che rappresenti le forze politiche che sostengono il Presidente ci dà più garanzie di un unico interlocutore plenipotenziario come un amministratore unico. Altrimenti sarebbe continuità negativa dei commissariamenti di Fitto.

Siamo convinti che il prezzo dell'acqua debba e possa essere ridotto e non continuamente aumentato come negli ultimi tre anni. Ma va ben spiegato che ciò si ottiene riducendo le perdite che oggi superano il 50% e riducendo i costi di gestione.

È l'unica strada da percorrere, quella dell'efficienza nella gestione, abbandonando la strada degli sprechi e iniziando finalmente a valorizzare le risorse e le professionalità a lungo trascurate. Per fare ciò sono disponibili oltre quattro miliardi di euro, derivanti da più fonti di finanziamento, resi disponibili per l'attuazione di opere ed interventi previsti dal Piano d'Ambito elaborato da Fitto quale commissario delegato all'emergenza ambientale, correggendone indirizzi e strategie che non abbiamo mai condivisa.

Sicuramente quel piano va rivisto, attualizzato ed integrato in sintonia col nuovo grande progetto che insieme elaboreremo per l'Acquedotto. Dovremo recuperare i ritardi accumulati. È un'opportunità da cogliere quella di avere oggi la possibilità di ridisegnare le linee guida di quel Piano dell'Ambito Puglia, in sintonia e accordo con l'Autore d'Ambito, che rappresenta l'Assemblea di tutti i Comuni pugliesi, veri proprietarie delle reti idriche e fognarie gestite dall'Acquedotto.

Se riusciremo a trasformare il palazzo delle «nebbie» di via Cognetti, come è stato ridotto in questi anni, in un luogo dove fare impresa e cultura dell'acqua, dove discutere dei grandi temi che riguardano la carenza della risorsa idrica dei paesi del Mediterraneo ed elaborare progettualità e soluzioni solidali che utilizzino e valorizzino la grande storia dell'Acquedotto Pugliese, avremo perseguito e centrato uno degli obiettivi più importanti ed ambiziosi della nuova amministrazione regionale di centrosinistra.

Coordinatore regionale Margherita Puglia



Il palazzo di via Cognetti

Una vacanza... fuori dal comune



Una vacanza... per sempre in strutture turistiche di prestigio.

Acquista dal

GRUPPO MATARAZZO

quote di multiproprietà settimanali a partire da:

€ 2.050,00 + IVA

Acconto 30% finanziamento in 15 mesi senza interessi. Atto notarile immediato!!!



CENTRO TURISTICO NOVA SIRI (Matera)
Reception: tel. 0835 537111
Uff. vendite: 0835 536311
www.akiris.it

METAPONTO (Matera)
Reception: tel. 0835 749111
Uff. vendite: tel. 0835 741830
www.alessidamo.it

Soluzioni abitative da 3+1 a 6+1 Posti Letto